

## Allarme no global E sulla visita di Bush si giocano pure la faccia

di **RENATO FARINA**

Bush arriva in Italia venerdì prossimo. C'è la possibilità, vorremmo dire la speranza, che domenica non se ne andrà da Roma solo lui, ma anche Prodi con tutto il suo governo. Il motivo sta nel fatto che in quei giorni nell'Urbe ci saranno - oltre al Papa, a Bush e al Mortadella - anche (...)

(...) parecchi signori con le bandiere rosse da agitare e le bandiere americane da bruciare. Sono previste due manifestazioni. Una cattivissima con partenza dai pressi della Stazione Termini e arrivo a Piazza Navona. Già i caporioni minacciano e ricattano: «Se verrà disegnata una zona rossa invalicabile, si alzerà la rabbia di migliaia di militanti» (Luca Casarini). «Se la polizia sarà buona, si eviteranno le violenze» (Vittorio Agnoletto, eurodeputato di Rifondazione). La seconda dovrebbe essere cattivella, e sarà a Piazza del Popolo, e avrà alla testa i politici del governo di sinistra, i quali alzeranno, invece del pugno, un pugno. Ma le parole d'ordine saranno le stesse: «Contro la guerra permanente di Bush e contro l'interventismo militare del governo Prodi». Tutti incacchiati perché il loro leader amatissimo e da loro scelto incontra festosamente il nemico giurato loro e di Bin Laden.

### L'esecutivo dell'assurdo

Dopo di che: Prodi va a casa. Si pale- serebbe dinanzi al mondo l'assurdo, e se c'è una logica si sgretolerebbe il castello di questa masnada che ci comanda. Con che faccia anche un Napolitano potrebbe guardare e assentire a una truffa organizzata dinanzi all'universo? Chi grida contro Bush guerrafondaio e dalle «mani insanguinate» (il virgolettato è Diliberto) è la colonna portante di un governo la cui architrave di politica estera è l'alleanza con gli Usa. Impossibile in un Paese civile, per «la contraddizione che nol consente». Per la verità un sano scetticismo ci fa dire: figuriamoci. Sono pronti a tutto estremisti e riformisti, esagitati e moderati dell'Unione pur di non scivolare

di sella. Li conosciamo: capacissimi i compagni di tirare a Bush un sasso con la sinistra e di tendergli la destra con pe- losa condiscendenza.

Il gioco però ha rotto le scatole a tanti. Rutelli e Mastella potrebbero e dovrebbero essere stufi di stare nella stessa maggioranza di chi capeggia le piazzate antiamericane e se ne compiace pure. Qualora ci fosse una piazza che intona slogan indecenti, e venisse coperta e garantita da Diliberto e Pecoraro Scanio,

potrebbe prevalere non diciamo la decenza ma la volontà di non essere abbandonati dai propri elettori.

Siete scettici. C'è un rischio ancora peggiore: che siano proprio i violenti dell'ala antagonista, le famose tute nere, gli anarchici insurrezionalisti, i bei tipi che hanno cantato a L'Aquila l'osceno «Biagi non pedala più» e «Dieci, cento, mille Nassirya», a mettere a soquadro Roma per cercare il Santo Morto che giustificerebbe una resa dei conti interna alla sinistra, e il tentativo di una spalata antiamericana con un esecutivo impaurito che dica no e poi no all'allargamento della base americana a Vicenza e ritiri i soldati da Herat (Afghanistan). Con Amato impiccato in piazza come ministro di una polizia assassina e Giordano e Cento a volerne il ripudio.

Sarebbe impossibile, e sarebbe uno schianto orribile. Lo si eviti. Mastella e Rutelli si muovano prima. E se ha decenza sia Prodi a rinunciare a una pantomima ipocrita. Sarebbe una faccenda gravissima se sotto il mantello protettivo e immacolato della non-violenza bertinottiana si scatenasse un caos luciferino. Le premesse ahinoi ci sono. Basta rileggere le dichiarazioni appena trascritte per capirlo. Nonché le mani avanti messe con triste astuzia dalla senatrice Haidi Giuliani.

### Se la polizia interviene

È la mamma di Carlo Giuliani, morto a Genova il 20 luglio del 2001 mentre tirava un estintore con il passamontagna contro un carabiniere, e a cui è stata dedicata un'aula del Senato dal gruppo di

Rifondazione. Della medesima compagine è oggi autorevole esponente la signora. La quale avverte: «Arriva puntuale (come nel 2001) il tam tam mediatico che preannuncia disastri. Disastri dopo il 2001, per fortuna, almeno in piazza non ce ne sono stati, a dimostrazione che "quando la polizia non interviene non ce ne sono mai", come ha scritto Rossana Rossanda». Una balla gigante. Una specie di dichiarazione di colpevolezza preventiva di qualsiasi incidente possa accadere alle forze dell'ordine. E questa qui è parte decisiva della maggioranza.

Non siamo tranquilli. Guardiamo che cosa è accaduto nei giorni scorsi nell'Europa del Nord.

### Le squadre di Genova

La squadra che ha così bene operato a Genova nel 2001 si è trasferita nei giorni scorsi a Rostock, sul Baltico: mille feriti, cento arresti. Stiamo parlando dei nostri cari connazionali No Global. Si sono fatti riconoscere anche in Germania. Il leader sindacale dei poliziotti tedeschi, Konrad Freiberg, ha descritto gli scontri addebitandone le responsabilità a facinorosi dei centri sociali della Penisola. «Gli scontri sono i più gravi nella storia recente della Germania federale. È una spirale di violenza. Sono arrivati dei teppisti perfino dall'estero, soprattutto da Italia e Grecia, che hanno colpito con una violenza inaudita. Dobbiamo ringraziare che nessun poliziotto sia morto. Non ho mai visto una tale esplosione di violenza: sono scioccato. Finora non avevamo mai visto nulla del genere. Ora temo al-

tre violenze nei giorni del vertice del G8». Il casino annunciato avrà il suo clou alla presenza di Bush mercoledì. Poi i manifestanti discenderanno a Roma, coi muscoli caldi, in tempo per il finale. Il capo dei Cobas Piero Bernocchi era a Rostock, e dice che i black-block non sono italiani. La conosciamo questa storia. A Genova quelli che scagliavano pietre e molotov entravano e uscivano proprio dalla